

OSCAR WILDE

UNA TRAGEDIA
= FIorentina

(Traduzione e riduzione di ETTORE MOSCHINO)

MUSICA DI

CARLO RAVASENGA

CENTESIMI 60

STABILIMENTO GRAFICO
GIUSEPPE FOÀ
TORINO
Via Nazionale, N. 30

POLITEAMA CHIARELLA
Stagione OTTOBRE-NOVEMBRE 1916

PERSONAGGI

GUIDO BARDI - Principe Fiorentino

SIMONE - Mercante

BIANCA - sua moglie

MARIA - cameriera di Bianca

L'azione ha luogo in Firenze al principio del XVI secolo.

La scena rappresenta una stanza ben tappezzata, in una vecchia casa fiorentina. Essa dà sopra una loggia alta sul livello stradale. Una tavola è preparata per un pasto frugale; un arcolaio, ecc., un cassone, sedie e scranne.

10.10.1916

Proprietà Riservata

ATTO UNICO

(All'alzarsi della tela, Bianca e la sua camerista Maria, sono dietro le vetrate semi-aperte della gran loggia illuminata dalla luna. Esse spiano ansiosamente sulla strada dove una allegra brigata di giovani si indugia con canti e con suoni).

IL CORO DEI GIOVANI FIORENTINI

(Accompagnandosi coi liuti, giù nella strada).

Giovinezza è il frutto d'oro
nella pianta della vita !
Sia gustato in allegrezza
pe' verzieri dell'Amor !

Giovanette, garzoncelli,
primavera vi convita !
Gigli e rose ne' capelli,
canti e stelle dentro i cor !

BIANCA

Guarda bene ! Distingilo !

MARIA

Non c'è !

BIANCA

Là, in quel gruppo! In quell'altro!

MARIA

(Afflitta).

Non lo scorgo!

BIANCA

(Triste).

Non giunge più! È già tardi!

MARIA

(Con un grido di gioia).

Ah! no! Guardate!

È venuto! S'avanza!... Ecco, ora canta!...

(Si ode il canto di Guido fresco e dolce).

LA VOCE DI GUIDO

“ Chi d'amor troppo si fida,
soffrirà!....

Chi da lui resta ferito
grida indarno e piangerà!

Ma il bel volto di Madonna
mi sorride come un raggio!
Nella notte che si assonna
io le mando il mio messaggio! ..

(Gli amici fanno coro)

MARIA

È per voi!

BIANCA

Quanta grazia nella voce!

Ah! lo vedi! Va via!

(La voce infatti, s'è allontanata; s'è fatto il silenzio).

MARIA

Ma tornerà.

Siate calma! Aspettate lo!

(Si ritirano dal finestrone).

BIANCA

(Impaziente).

Su, dimmi!

Come rispose al tuo parlare?

MARIA

Udite:

Egli mi disse: Dunque la Signora
Vostra respinge questo dono? Forse
trentamila fiorini sono pochi?

BIANCA

Trentamila fiorini in quella borsa?

MARIA

E tutt'oro! E che peso!

BIANCA

E tu dicesti?

MARIA

Io gli risposi che la mia Padrona

disdegnava quell'oro. Ella chiedeva solo:

(Rifa la voce di Bianca con affettazione).
“ Com’è quel Cavaliere? È bello? Elegante? Sa il canto?... ”

BIANCA

Basta! Ed egli?

MARIA

Io gli feci una grande riverenza... *(la esegue).*

BIANCA

Svelta! su! Svelta!

MARIA

Ed egli mi rispose:
„ Ama dunque qualcuno la tua dama?
O predilige il suo vecchio Marito? ”

BIANCA

E tu?

MARIA

Io feci riverenza... *(la rifa).*

E dissi:
Nè il Marito, nè voi, bel Cavaliere.
Voi siete ricco ed onorato ed Essa
benchè non ricca, è pure onoratissima...

BIANCA

Sciocca! Non dissi questo!

MARIA

Ah! mi ricordo!
Gli dissi invece: Misera mia dama!
È così stanca di filare sola!
Sempre al suo fuso! Ah se qualcuno un giorno,
le scendesse nel cuore! È così giovane!
Giovane tanto! Ed anche voi, Signore...

BIANCA

Avanti, avanti!

MARIA

Siete così giovane!

BIANCA

E lui?

MARIA

Rispose: “ Questa sera istessa
Io verrò a riverirla! ”, Ah! Udite! È lui!

(Si sente il suon di un liuto sulla strada).

BIANCA

Prendi un nastro! Ravvolgi il mio fermaglio!
Digli che m’è caduto per errore!
Gittalo giù!

(Maria esegue)

MARIA

L’ha preso!

BIANCA

Fallo entrare!
Tornerai quando chiamo! Odi...
(Si sente picchiare).

Va giù!...

(Maria discende premurosa per la scala interna).

BIANCA

S'è dunque accorto della mia bellezza?
M'ama d'avvero?... Ah, vendicarmi al fine
del mio cieco Marito!...

*(Si acconcia i capelli a uno specchio, si adorna di
rose, Maria apre la porta, lascia entrare Guido
sulla soglia).*

GUIDO

Bella dama!

*(Maria entra nelle altre stanze con serietà e sem-
plicità).*

BIANCA

Signore! Venite avanti! Voi volete
far degli acquisti... Mio Marito è lungi,
ma la sorte mia triste, m'ha istruita
sul prezzo delle sue mercatanzie.
Trentamila fiorini avete offerto
per un tessuto... Io credo ch'è un damasco
di Lucca, argento ed oro... andrò a cercarlo...

GUIDO

(Come implorando).

No, Madonna, non questo! Io chiedo d'altro!
Bianca, chiedo di Te, solo di Te!

BIANCA

Mio signor, buona notte! Riconosco
d'essere poco adatta nel servirvi.
Buona notte!

GUIDO

No, Bianca, non stimarmi
così da poco! Credi tu ch'io voglia
mercanteggiare questa tua bellezza?
Tu sei forma divina, un dolce spirito
Di primavera!

BIANCA

Voi mi lusingate!
Io sono oggetto di mercato, sempre!

GUIDO

Di mercato! Che intendi?

BIANCA

Io mi rammento
delle mie nozze. Da quel giorno ancora
il mio vecchio Marito si millanta
del mirabile acquisto.

GUIDO

Sciagurato!

Ebben, devi obbliarlo! Tu mi devi
Col tuo cuore ascoltare! Io ti ho sognata!
Intorno a Te tutto risplende. Vieni!
Ho recato il liuto

(con dolcezza)

Noi berremo

questi raggi lunari
come i teneri amanti inebriati
di splendori, d'aromi, nei giardini
favolosi del Re. Conosco un canto
che solleva le anime nel cielo
come s'alzano là quelle fiorite
torri. Vieni!...

BIANCA

(Agitata).

No, no! Può ritornare!

Noi non siamo sicuri!

GUIDO

E non dicesti

ch'è lontano?

BIANCA

Non so! Non sono certa!

GUIDO

(Trasalendo).

Ah, perdio! Cos'è questo?

(Si odono voci interne).

BIANCA

È la mia donna!

Con qualcuno essa parla!

GUIDO

Forse un uomo?

BIANCA

Andate via! Andate via!

GUIDO

O Bianca!

E posso dunque abbandonarti? No!
La tua bellezza ha fatto prigionieri
i miei occhi. Il mio labbro
si congiunge col tuo labbro
come al fiore la foglia. Ero finora
il più ricco signore di Fiorenza,
or mendico son fatto, il più dolente
fra gli amanti. M'ascolta, Bianca. Io so
d'un refugio sereno, a Bellosguardo!
È una candida villa, tutta immersa
nelle rose. Le stanze come nidi,
serbano un'eco del Decamerone,
e il tuo limpido riso squillerà
con la stessa armonia! Dimmi che m'ami,
oppure stilla un silenzioso bacio
sul mio labbro anelante!

BIANCA

(*Tra sè, smarrita*).

Amore! Amore!

GUIDO

Sì, amore, splendore! Su dimentica,
fuggi da queste mura, sciogli l'ale!
La farfalla tu sei che s'inazzurra!
Ci ameremo lontani, e il tuo passato
e i tuoi giorni perduti saran come
torbidi sogni che la nuova aurora
disperderà.

BIANCA

(*In preghiera*).

Signore, Tu m'assisti!

GUIDO

Non esitare, vieni! La collina
ci aspetta, è così dolce che noi stessi
domanderemo se la nuova vita
sia dolce sogno o verità!...
Vieni!

BIANCA

(*Con terrore*).

Oh!

GUIDO

Bianca!

(*Al rumore della porta, la donna s'allontana allerta. Appare Simone sulla soglia, con una*

lanterna accesa in mano. Egli si è accorto
del mutamento di lei che gli va incontro lenta
e sbigottita).

SIMONE

Mia cara Moglie, voi venite adagio!...
Non sarebbe assai meglio alzare il passo
per incontrare il Signor vostro? Su!
Mi togliete il mantello. Ed anche questo.

(*Indica il fardello*).

È pesante! Lo so! Nulla ho venduto!

(*Alza la lanterna e s'accorge di Guido*).

Un uomo? Un nuovo amico? No: un congiunto!
Tante scuse, Cugino! Io non sapevo
di trovarvi!

(*Depone la lanterna*).

BIANCA

Signore! Egli non è
Vostro Cugino!

SIMONE

Oh! strano! E allor chi è?

GUIDO

Guido Bardi è il mio nome!

SIMONE

Ah il gran figliolo

Del Signor di Fiorenza; lo conosco !
Benvenuto, due volte! Io già confido
che l'onesta mia moglie, onesta assai,
se pur non bella, v'abbia risparmiato
quelle chiacchiere sciocche ch'è costume
di tutte donne.

GUIDO

La tua donna bella,
con tal grazia m'accolse che se godo
del piacer vostro tornerò sovente
a veder la tua Casa.

SIMONE

Cavaliere,
Tu mi onori così che la mia lingua,
come quella di schiavo,
s'è legata fra i denti. Tuttavia,
non ringraziarti sarebbe scortese!
E ti ringrazio!... E dimmi, questa sera
tu sei venuto a comprar delle merci,
non è vero? Che vuoi? Sete, broccati,
mercanzie di levante?... Ov'è il fardello?
Aprilo, Moglie mia, sciogli le corde!
Ginocchioni ti metti, starai meglio!
No, non questa! Quell'altra! Svelta, sbrigati!

(Bianca obbedisce al suo rude comando. Guido ha un
sussulto d'ira).

Osserva, bel Signore! Ho qui un damasco,
di Lucca. Guarda! Toccalo!
Non ti par che sia dolce come l'acqua,
come acciaio tenace? E queste rose?
Io penso che i rosai di Bellosguardo
non riversano in grembo a Primavera
dei bocciuoli sì belli!

GUIDO
(Sorridendo).

Buon Simone,
io l'acquisto! Domani manderò
il mio servo da te. Ti pagherà
il tuo prezzo due volte.

SIMONE

O generoso,
io ti bacio le mani... E se tu vuoi,
ti mostrerò un tesoro. È là!

(Indica il cassetto alla moglie).

Un costume
di gran gala! Lo fece un Veneziano!...
Sul velluto del collo son colcati
dei melograni, e ogni grano è una perla.
Dall'una parte, un satirel cornuto
balza in oro a raggiungere una ninfa.
Dall'altra sta il Silenzio, ed ha un cristallo
nel palmo... Si direbbe che respiri,
o trattenga il respiro!...

(A Bianca)

Moglie, Moglie!

Invoglialo anche tu!

BIANCA

Perchè dovrei
contrattar le tue merci?

GUIDO

Bella Bianca,
comprerò quella vesta, e acquisterò
tutto ciò ch'ei possiede.

SIMONE

Ah tu sarai
come un Re, se t'avvolgi in questa pura
maraviglia; e le dame a te verranno
come sciame di mosche!

(Ridendo con forza aspra).

Ma i mariti,
son ben contenti, e portano le corna
con insigne bravura...

GUIDO

Olà, Simone!

Metti freno alla lingua! Tu dimentichi
che una donna sì fine non può udire
un parlare sì rozzo.

SIMONE

Mercè, Moglie,
più non t'offendo!
(A Guido) E quanto m'offri tu?

GUIDO

Centomila fiorini. Sei contento?

SIMONE

Centomila! Dicesti centomila?
Oh! d'ora innanzi tu sarai padrone,
di me, di tutti! Generoso Principe,
chiedi quel che t'aggrada. Tutto avrai!

GUIDO

(Con eleganza).

E s'io chiedessi la tua bella Bianca?

SIMONE

(Colpito, turbato).

La mia Bianca? Tu scherzi!...

(Riprendendo la finzione del sorriso).

Non è degna di te!... Ella non può
che vegliare la casa, oppur filare!
Moglie, n'è vero?... Va,
l'arcolao t'aspetta. Siedi e fila.

(L'ha condotta all'arcolao).

BIANCA

(Con angoscia).

E che debbo filare?

SIMONE

Un tessuto pesante, ove un bambino
non chiesto, si lamenti abbandonato;

O un lenzuolo sottile che odorato
dolcemente, con erbe delicate,
serva a fasciare un uomo morto! Insomma
fila a tuo grado!

BIANCA

(*Riluttante e dolorosa*).

Il filo s'è spezzato!
La ruota è stanca pel suo gran girare.

SIMONE

(*Imperioso*).

Fila, ti dico!

BIANCA

(*Col singhiozzo nella voce*).

Ebbene, filerò.

(*Siede all'arcolaio, gira meccanicamente la ruota, e con gli occhi chiusi, oppressa, canta la sua cantilena, lentamente*).

“ Seduta all'ombra
della sua porta,
dolente e smorta
la giovin donna
filava ognor!... ”

E con le fibre
del suo cor triste,
senza più brama,
tessea la trama
del suo dolor!... ”

(*Scoppia in pianto*).

GUIDO

(*Accorrendo a lei, sinceramente commosso*).

Bianca, no, non piangete!
Sollevate la faccia!
Non tremate così!...

(*Indi a Simone con disdegno*).

E tu, non ti vergogni
di addolorarla? Uomo triste sei!

SIMONE

(*Sempre con infinita umiltà*).

Mi scuso ancor!...
Se sapeste! Il viaggio m'ha stancato,
il mio cavallo s'inciampò tre volte,
ed è segno funesto! Ah, mio Signore
che magro affare è la vita d'un uomo!
Quando si nasce piangono le madri,
e se si muore nessuno ci piange!

(*Passa tristemente nel fondo della scena a rassettare le sue stoffe*).

BIANCA

(*A Guido*).

La viltà col suo pallido suggello
l'ha segnato alla fronte. Come l'odio!

GUIDO

È un furfante!

BIANCA

(In un improvviso impeto d'odio).

Abbia morte!

SIMONE

(Voltandosi di scatto con un grido).

E chi parlò
di morte? No! È sventura!
Che farebbe la morte in una Casa
come questa? Lasciate ch'essa vada
fra l'adultera gente, fra le caste
mogli, che stanche dei loro padroni,
aprono le cortine nuziali,
e si sazian d'amor!... A noi la gioia!
Tutta la gioia, sì, per onorare
l'ospite grato... Bevi! Bevi un sorso!
La vita è là.

(Trae Guido con sè).

Il tuo posto

È preparato! Bianca,
Chiudi le imposte! Sbarrale, non voglio
che alcun ci guardi!

Cavaliere brinda!

La coppa è colma!

*(Ha ripiena la coppa, ma il vino trabocca, si spande,
egli retrocede).*

È caduto! Una macchia!

La ferita del Cristo!

Ah! Vien di Napoli!

Bevi!

*(Riprende la coppa, l'offre. Guido beve. Anche Si-
mone beve nell'altra coppa).*

GUIDO

È di fuoco!..

Brinderò alla bellezza, se la coppa
ella disfiori con le rosee labbra!
Gustate, Bianca!

*(Bianca beve. Ridà la coppa a Guido che riceve vo-
luttuosamente).*

GUIDO

Oh! Tutto il miele iblèo,
è raccolto qui dentro!

SIMONE

(Ha un fremito d'angoscia).

GUIDO

(Agitato).

Buon Simone, che hai!

SIMONE

(Con dolore sincero).

Ahimè! Non posso
Assaggiare nè cibo, nè bevanda.
Ho la febbre nel sangue, ed un dolore
come un aspide acuto,
m'avvelena la bocca!
Debbo lasciarvi! Sono stanco a morte!

BIANCA

(*Trepidante*).

No, resta! Dagli la sua stoffa!

SIMONE

No!

(*Alla moglie che va verso di lui, fermandola perchè resti*).

Addio, bel Cavalier!... Ci rivedremo!

(*Si allontana stancamente, con un suo pensiero occulto di angoscia e di minaccia, scompare dietro la tenda*).

GUIDO

Bianca, Bianca, egli finge.

Ci sospetta! Conviene
ch'io vada! A domattina,..

BIANCA

Sì, domani, sull'alba!

GUIDO

Fa ch'io ti baci ancora
sulla bocca divina!
Io ti lascio il mio cuore
dentro gli occhi stellanti!
Rasciuga i tuoi pianti,
disperdi il dolore!

— 22 —

BIANCA

Ti sognerò, t'aspetterò!
Domani, all'aurora
sarò sul tuo petto.

GUIDO

Amore, e tu verrai
tra le mie braccia ardenti!
Scenderai dalla loggia, ed il tuo bianco
passo mi sembrerà solco di neve
sopra un tralcio di rose.

BIANCA

Tua! Tua!
Per l'amore e la morte!

GUIDO

Vita!

BIANCA

Amor!

(*Si abbracciano*)

(*La campana del Duomo suona grave e lontana. Il capo di Simone spia furtivamente dalla cortina. La campana cessa; subito dopo, Simone fa sentire il suo passo; i due si separano; Simone rientra in scena. Pare trasfigurato*).

SIMONE

Ah! La febbre è scomparsa!
Fu male passegger!

— 23 —

GUIDO

Simone, addio!

SIMONE

Così presto? Perchè? La mezzanotte
è scoccata sol ora! Ancora un po'!...
Forse mai più ci rivedremo!

BIANCA

(A Guido nascostamente, tremendo).

Andate!

GUIDO

No, buon Simone, ancora
ci rivedremo. Ma stanotte è tardi!
Dolce Bianca, a domani!

SIMONE

Ebbene, sia pure!

Avrei voluto conversar con voi,
con più calma. E nol posso!
Vostro padre v'aspetta, e forse è stanco
d'aspettarvi. Voi siete unico figlio!

(Guido s'avvia verso l'uscita; ma Simone insensibilmente, gli sbarrà il passo).

Dunque addio, bel Signore! Bianca, prendi
una torcia di pino. Quella scala
piena di trabocchetti è troppo oscura,

— 24 —

e la luna vi lesina i suoi raggi
con la faccia larvata, come fanno
le cortigiane che tentano i ladri!
Or io vi prendo il mantello e la spada

(Li prende).

Signor! Che spada è questa?

(La snuda, l'osserva e con grande meraviglia):

Di Ferrara? Pieghevole e mortale
come una serpe!

Anch'io serbo una spada,
ma fa ruggine forse. Signor Guido,
vogliam fare una prova? Io vo' sapere
se la mia spada non sia più temprata
della vostra. Volete?

GUIDO

Io sono pronto!

Dammi la spada, e ricerca la tua!

SIMONE

E là!... Indietro le scranne!
Ci bisogna gran cerchio pel torneo.

(A Bianca).

Tu reggerai la torcia
per timor d'un errore!

(Va a prendere la sua spada dal cassone).

BIANCA

(Piano, ansante, a Guido).

Uccidi! Uccidilo!

— 25 —

SIMONE

Alza la torcia!

(Cominciano a battersi).

A voi! Ah! Ah! Vorreste voi?

BIANCA

(Con un gesto felino, vedendo che Guido cede, essa cerca di abbagliare Simone).

SIMONE

(È ferito da Guido).

Oh! un graffio!

Questa luce infernale
m'era tutta negli occhi!
Una benda. Così! No! Nulla! Via!
Non importa il mio sangue!

(Si strappa la benda).

Ancora! Ancora!

(Riprende la spada, e con impeto meraviglioso va su Guido, e dopo qualche colpo lo disarma).

Ai pugnali! Ai pugnali!

BIANCA

(A Guido).

Uccidi! Uccidilo!

SIMONE

Via quella torcia!

(Le dà un colpo e l'abbatte. Bianca s'allontana in un angolo).

— 26 —

Ed ora,

Alla morte d'un solo, di noi due, oppure
di tutti e tre!

(Combattono. Simone appare smisurato, trasfigurato).

Là! Là! Ah demonio!

Nel mio pugno ti serro!

(Sopraffà Guido e lo abbatte riversandolo colla schiena
sull'orlo della balaustra).

GUIDO

Vile! Togli

le tue dita! Mi uccidi!
Lasciami!

SIMONE

Muori!

GUIDO

Aiuto!

SIMONE

No!

Nel fiume! Là!...

(Rovescia il suo corpo esanime dalla loggia).

BIANCA

Assassino!

(Si ode il tonfo nel fiume. Una lunga pausa di silenzio e d'orrore. Si riascoltano d'improvviso,

— 27 —

ma lontani e misteriosi, il coro e i suoni dei compagni. Simone è rannicchiato presso la vertrata, raccolto in tutta la persona; ora guarda Bianca. Ella, uscendo dall'ombra, va verso di lui come una sonnambula: con ammirazione profonda).

BIANCA

Così forte tu eri!

SIMONE

(Con ardore di passione).

Ma per Te!

Bella! Bella! Per Te!

(Si piega su di Lei, l'avvolge nelle sue braccia baciandola sulla bocca).

TELA
